

UNA VITA A METÁ

Sono le 2.18 e non riesco a dormire, il mio editore non fa che tormentarmi per l'uscita del mio ultimo libro e io non so neppure da dove cominciare. Un sacco di persone hanno riposto in me troppa fiducia grazie ai concorsi di scrittura creativa vinti al liceo, e ora mi sento messa al muro, come se non potessi più scegliere cosa fare della mia vita. Per la prima volta mi sento in gabbia. Scendo in cucina e mi preparo un tè, mentre l'acqua si scalda decido di mettere in ordine, ho traslocato da poco e il salotto è pieno di scatoloni, non voglio decidermi a tirar fuori le mie cose, come se da un momento all'altro dovessi scappare; in passato l'ho fatto un sacco di volte, era la caratteristica del mio carattere: la fuga. Mentre sfoglio dei libri cade un biglietto, è tutto stropicciato, alterato dal tempo, dice: "Non sempre il sole scotta ad agosto, non sempre la vita va avanti di giorno in notte, non sempre di neve si parla d'inverno. Se potessi dipingerti il cielo col sole e altre stelle, ti guarderei desiderare l'impossibile infinito che ti ho costruito in camera. Ma non posso, e non mi arrendo, perché le cose impossibili a volte succedono." E qui un'ondata di calore pervade il mio corpo. Cos'è? Dolore? Forse nostalgia. Ricordo benissimo chi lo ha scritto, Andrea, è stato il mio primo ragazzo al liceo, siamo stati insieme tre anni, dopo di lui non c'è stato più nessuno, come se non potessero reggere il confronto. Mi torna in mente una frase del libro 'Una vita' di Italo Svevo "La vita era quella che le dava lui quando la baciava; il resto non valeva niente." E con lui era così, non esisteva nient'altro all'infuori di me e lui insieme, tipico amore adolescenziale. Ora che ho 21 anni a malapena ricordo come era averne 16, i brufoli, i litigi, l'odio innato per i professori per quel sei che per me era un sette, il sette un otto; la rabbia dentro che si diramava in ogni vena del corpo, una tempesta dentro. Poi arriva l'amore e lì scompare tutta la rabbia che ha accompagnato tutti i miei anni di scuola. Sono sempre stata maldestra, distratta, un po' gobba e Andrea mi ha 'raddrizzata'. Lui ed io siamo stati il tutto che ci baciava la pelle e tutto a un tratto il niente che ci ha svuotato il cuore. Tutti pensano che l'amore sia forte. Pensano che superi tutti gli ostacoli ma non è così. Ho amato in modi diversi sempre la stessa persona, ad intervalli di maggiore o minore intensità, di poca o immensa mancanza, ma l'ho amato. Era complicato, ovvio. Non potevamo essere perfetti senza che fosse complicato, ma la perfezione non esiste e io e lui eravamo incompleti, mancanti di spirito, di volontà. Quante volte abbiamo tentato, quante volte abbiamo creduto di farcela. Ore e notti ad analizzare i gesti e le parole, minuti e giorni a fare, dire, respirarci, affannarci ad esprimere un amore impossibile, scriverci, inseguirci gli sguardi, come fosse stato possibile imprigionare il nostro sentimento tra le insidie del tempo, nascondere tra le ombre delle mille e cento scuse il perché non saremmo stati abbastanza. Tutti dicevano che non eravamo giusti insieme e dicevano che non sapevamo amare. Erano gli stessi che idealizzavano l'amore senza forme, gli stessi che non sapevano dei mille punti in cui ha sfiorato la mia vita e l'ha resa così straordinaria che ora la normalità appare strana, insignificante. Non è facile difendere l'amore per tanto, troppo tempo. Non è facile amare l'unico che può renderti felice quando tutti ti inducono a non crederci. L'amore non vince tutto, l'ho imparato a mie spese, l'ha imparato di per sé. Agli occhi di tutti va bene così. In amore non si dovrebbe nemmeno provare perché sì, è bello mentre dura, ti fa felice mentre si consuma, ma quando si spegne poi a quale costo? Lo penso ancora e sono rimasta sconfitta, amareggiata dal rimpianto di aver dato retta a tutti tranne che a lui. L'amore poi è così sottile, qualche chiacchiera e boom. Sono una di quelle che rimane delusa tante volte e se ne scorda dopo un sorriso. Sono una di quelle persone che fa la doccia di notte e la mattina si sveglia col caffè. Si accontenta di questo tranne che del resto perché vuole sempre di più, perché si dà al più e non vuole mai essere meno della foto che guardi ogni sera con gli occhi lucidi e l'espressione orgogliosa. Sono una di quelle persone strane che legge di mattina e canta la sera, che bacia sotto il sole e balla dappertutto. Sono una di quelle persone strane che abbraccia spesso, pure se non ne hai bisogno, non lo chiedi e non

ti va. Sono quella che non elemosina l'affetto e te lo dà, che non ti chiede un bacio ma vuole riceverlo ogni volta, ad ogni parola, magari con un “ti amo” anche se recito la parte di chi non è interessato. Sono una di quelle persone strane che si dicono indipendenti e caparbie e vanno comunque per la propria strada. Amo le nuove abitudini, quelle che prima o poi finiranno così come sono cominciate: lentamente e poi per sempre. Ricerco la felicità nei piccoli gesti e penso sia importante. Non arriverà sempre vestita dell'amore di una vita, perché forse non sarebbe abbastanza. Può capitare d'incontrarla nelle domeniche pomeriggio stanche a cucinare i pancake in una casa non tua. Può capitare sul divano con la persona che preferisci al tuo fianco che ti racconta delle sue disavventure mentre ti accarezza i capelli. Può trovarsi nel vento a inizio primavera e nel sole all'uscita da scuola. La felicità sta nelle chiamate interminabili e nei sorrisi dei tuoi amici che passano sotto casa per dirti “mi manchi”. Una volta l'ho trovata in un caffè con mia madre a chiacchierare, ieri l'ho cercata negli abbracci che mi sono stati offerti senza pretendere nulla in cambio e in chi mi hai detto: “sei bella stasera.” Ci ho creduto. Ho creduto in ogni singola cosa bella, da oggi ho deciso di volerla ad ogni costo, di cercare la gioia nella monotonia di attimi che non si ripeteranno. Oggi. Oggi che Andrea è al piano di sopra e sta dormendo nel mio letto, ho capito che la felicità arriva in piccole dosi ed io non ne disprezzerò neppure la più piccola parte, anzi ne farò scorta in caso di carestia. Potrei scrivere questo nel mio libro, già.

Aforisma: Ricordo quando mi ha baciata per la prima volta ed io ho giurato e spergiurato che nessun Dio e nemmeno il vento avrebbero potuto fermare i brividi sulla pelle. Sono stanca dei se, dei ma e dei forse. Non ho più voglia di una vita a metà.

Michelle Graziani